ANNO XXXIV
1° SETTEMBRE 1953 - N. 17

PRÆIT AC TVETVR



VOCI fraterne

prègano federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

GIUBILEO D'ORO SACERDOTALE di S. Em. GIUSEPPE Card. PIZZARDO

A Sua Eminenza Reverendissima Card. Pizzardo

Vescovo Suburbicario di Albano
Segretario della Suprema Congregazione di Sant'Offizio
Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università.

Eminenza Reverendissima,

Alle innumerevoli solenni manifestazioni intese a festeggiare e celebrare il Giubileo d'oro Sacerdotale della Em. V. R.ma, sono lieti ed onorati di associarsi, con umiltà di spirito, ma con fervida effusione di cuore il milione di ex-allievi salesiani della Federazione Internazionale che ho il bene di rappresentare.

In questo momento più che mai è a noi caro ricordare con gioia e riconoscenza che la Em. V. Rev.ma in non poche occasioni si è benignamente degnata di dimostrarsi memore di appartenere alle nostre file, quale ex-allievo dell'Oratorio di Savona, e di dare prova di benevolenza verso la nostra Organizzazione. E' alla luce di questi ricordi che noi tutti ex-allievi salesiani partecipiamo con plauso ed entusiasmo particolari all'immenso coro di inni che esaltano le eccelse virtù sacerdotali della quali la Em. V. Rev.ma è stato esempio in mezzo secolo di ministero e le insigni inestimabili benemerenze acquisite nel servizio della S. Chiesa, in uffici di altissima importanza e di supremo onore.

Espressione e sintesi cristiana dei nostri umili devoti sentimenti è la preghiera che, affidata alla intercessione di Maria SS.ma Ausiliatrice e di D. Bosco Santo, eleviamo a Dio affinchè la Em. V. Rev.ma sia allietata dall'abbondanza delle spirituali consolazioni, riservate alle anime predilette, e per molti anni ancora conservata, in buona salute, al suo lavoro per la gloria di N. S. Gesù Cristo e per la salvezza delle anime.

Con profonda riverenza, baciandole la Sacra Porpora, mi professo.

Roma, 9 maggio 1953

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale

Unanime rielezione della Rev.ma Madre LINDA LUCOTTI a Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Il Presidente Internazionale interpreta i sentimenti di tutti gli ex-allievi del mondo

Interprete sentimenti ex-allievi Don Bosco Federazione Internazionale presento rispettose felicitazioni sua unanime rielezione Superiora Madre Generale Figlie di Maria Ausiliatrice et fevidi voti celesti favori solerte Opera promotrice sempre più benefici progressi sua religiosa Famiglia.

POESIO.

La Madre Generale esprime la sua benevolenza verso la nostra Organizzazione

Illustrissimo Signor Commendatore, Torino, 21 Luglio 1953

Le sono vivamente grata delle cordiali felicitazioni inviatimi a nome della benemerita Federazione Internazionale degli ex-allievi, di cui Ella, Egregio Signor Commendatore, è degnissimo Presidente.

Nel porgerLe i più sentiti ringraziamenti, Le assicuro l'umile mia preghiera per le Sue particolari intenzioni e per una sempre maggiore espansiva vitalità dell'Organizzazione degli ex-allievi, sulla quale invoco ben di cuore, le materne benedizioni di Maria Ausiliatrice.

Con profondo ossequio,

Dev.ma
Sr. LINDA LUCOTTI



Egregio Signor Comm. Arturo Poesio

Presidente della Federazione Internazionale Ex-Allievi di Don Bosco *ROMA*

Gentilissimo Commendatore,

ho molto gradito l'affettuosa partecipazione della Signoria Vostra e di cotesta diletta Federazione Internazionale degli Ex-Allievi di Don Bosco al mio Giubileo Sacerdotale, nonchè le amabili espressioni usate a mio riguardo nella lettera inviatami per l'occasione.

In particolare ho apprezzato le preghiere elevate al Signore per me nella fausta ricorrenza e sono certo che esse per l'intercessione del Santo Protettore, auspice la mediazione della onnipotenza supplice della Vergine Ausiliatrice, mi saranno di valido conforto per continuare fedelmente nella non lieve missione per la gloria di Dio ed il bene delle anime, specialmente giovanili.

Voglia accogliere, gentilissimo Commendatore, i sentimenti della mia vivissima riconoscenza, rendendosene interprete presso quanti con lei mi sono stati, con tanta cordiale devozione, spiritualmente vicini.

Implorando su tutti e su ciascuno e sulla benefica Federazione abbondantissime benedizioni del Cielo, con sensi di distinto ossequio mi confermo

della S. V. Ill.ma dev.mo in G. C.

Roma, 30 giugno 1953 G. CARD. PIZZARDO

Il mio miglior allievo

Ex-allievo d'eccezione: prete a 86 anni.

La Certosa di Grenoble dormiva il suo profondo silenzio. Un giovane camminava per la strada polverosa che lo conduceva ad essa. Bussò alla porta. Nulla. Bussò di nuovo e, alla fine, comparve un laico. Il giovane chiese del Maestro dei novizi ed esibì alcuni suoi documenti. Il laico rispose: « Non c'è più quel maestro dei novizi. Ora ce n'è un altro... ».

Il giovane scosse il capo: che contrattempo! Mancava il suo protettore, il suo conoscente, l'unico filo che lo legava a quel luogo... Domandò di parlare con il nuovo Maestro. Fu ricevuto con freddezza. Il religioso cercò, con uno sguardo, di fare la radiografia dell'anima dell'aspirante. Ciò è molto difficile. No è di tutti.

— Va bene — gli disse finalmente. — Rimanga. A provare non c'è nulla da perdere.

E il giovane provò. Una settimana, due. Però non ci si trovava. Gli mancava qualcosa. Mancava colui che sarebbe stato il « trait di union » tra lui e la Certosa. Il superiore finì col dirgli: « No, signore, lei non è fatto per questo. E' meglio che ritorni a Parigi alla sua Ambasciata ».

E il giovane argentino, che non era altro che Daniele Garcia Mansilla, ritornò alla vita diplomatica. Cosa rara! Il certosino non gli disse che non serviva per quella vita perchè uomo di mondo; che non potrebbe adattare la sua esistenza alle nuove abitudini, ma che era un « uomo del Medio Evo ».

Daniele arrivò a Parigi. Lì si trovava lo zio il Generale Mansilla, la cui facondia e loquacità erano proverbiali. Nel parlare il Generale aveva lasciato trapelare la decisione del nipote. I giornalisti la trasmisero a Buenos Aires. Colà *la Prensa* e *La Nacion* si stracciarono le vesti. « Che pazzia! Dove si è mai visto ciò? Mancava solo questo che noi argentini diventassimo tutti matti! S'immagini! Andare certosino!... ».

Poco tempo dopo Daniele tornò a Buenos Aires. Suo fratello, quello che poi divenne Contrammiraglio, lo portò a passeggiare al parco Palermo. Era la passeggiata d'obbligo a quei tempi. Lì conobbe Adele Rodriguez Larreta. Vi si trovava con qualche sua parente: le figlie del Presidente Quintana. Lo presentarono. Ella scriveva versi e lui lo stesso. Facilmente rimarono la vita. La benedizione nuziale li unì per sempre. Daniele ritornò alla sua Parigi dov'era nato, con l'incarico di Segretario della Legazione. D'allora dedicò la sua vita alla sua carriera e ai suoi libri.

La sua carriera gli diede molte soddisfazioni e molte croci (la parola può prendersi in ambo i sensi...). Incomincia a rappresentare l'Argentina nel 1886 come aggregato alla Legazione Argentina di Roma e poi a Berlino. Passa subito come Segretario di quest'ultima. E nel 1893 ascende a Primo Segretario.



Il Dott. Daniele Garcia Mansilla, ambasciatore

Con questa carica rappresentò l'Argentina in Brasile, Chile, Svizzera, Italia, Francia e Santa Sede. Dal 1904 al 1914 fu inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede, Paraguay, Perù, Ecuador. E arrivò ad Ambasciatore. Ebbe la sorte di arrivare alla cima delle sue aspirazioni nella Madre Patria, la Spagna, dove i suoi antenati baschi, parenti di S. Francesco Zaverio, avevano coltivata la terra e le virtù.

Durante i rivolgimenti spagnoli.

Nel 1939, terminata la guerra spagnola, entrava nel porto di Barcellona l'« Augustus » italiano. Era il primo transatlantico che ancorava in quella città condale. Vedemmo 28 navi affondate. Discendemmo. Percorremmo quella Spagna insanguinata, dolorante, con cicatrici nell'anima e nel suolo, rigato dalle trincee. In una festa che si faceva a S. Giacomo di Campostella, mi presentarono all'Ambasciatore Argentino. Strinsi la sua piccola mano. Mi sentii orgoglioso che un uomo come questo ci rappresentasse all'estero. Piccolo di statura, se si vuole, ma sulla sua fronte sembrava che trapelasse l'idea e nei suoi occhi si indovinava il

credo di origine. Mi sembrava di vedere nei suoi occhi vivaci chissà quale traccia del « caudillo » federale...

Durante la guerra civile aveva dovuto sostenere il diritto di asilo con energia fino allora da lui sconosciuto. Quando scoppiò la rivoluzione, egli si trovava in Zaráuz, una bella spiaggia estiva della Provincia di Guipuscua.

La sua casa risultò piccola per accogliere i rifugiati. Gli avversari politici alzavano la voce contro questo... abuso. Il nostro Ambasciatore mostrava loro un protocollo approvato di recente in una Conferenza di Cancellieri in Lima. Egli non faceva altro che adeguarsi alle indicazioni del suo governo, e applicare un concetto americano del diritto di asilo. Solo Dio sa quante vite potè salvare il Sig. Daniele in questa maniera. Oggi, in Zaráuz, una lapide ricorda alle future generazioni, i meriti di Garcia Mansilla in favore dell'umanità.[1]

Che cosa avrebbe detto il certosino che lo stigmatizzò come « uomo medioevale » se l'avesse visto così « progredito? ».

Passarono gli anni. Le vicissitudini della vita ci portarono a Buenos Aires: lui, in pensione, al suo focolare domestico, io perchè fossi più vicino ad archivi e biblioteche. Nei primi giorni del 1951, il P. Superiore mi domandò se non avrei avuto difficoltà a dare lezioni di liturgia all'anziano Ambasciatore, poichè desiderava ricevere i sacri ordini.

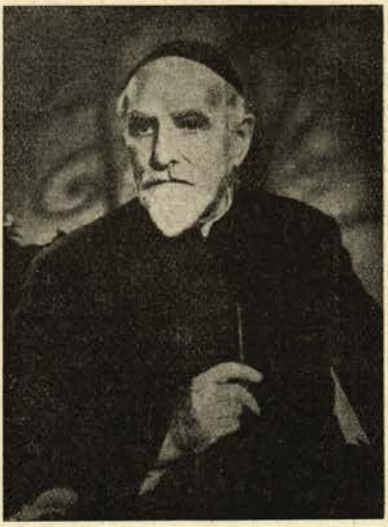
Il Sommo Pontefice Pio XII, la cui amicizia il Sig. Daniele aveva coltivato durante 45 anni e assistette alla di lui consacrazione episcopale, come pure all'imposizione del Pallio arcivescovile, aveva manifestato alla Nunziatura di accedere ai veementi desideri del diplomatico.

La sua sposa era volata al cielo da otto anni. Poteva quindi pensare seriamente a realizzare il più caro ideale della sua vita.

Risposi al Superiore che, se egli lo desiderava, io di buon grado avrei collaborato alla formazione di un Sacerdote di più in questi tempi di tanta scarsità di vocazioni. E incominciammo. Le difficoltà non furono lievi. Vennero da tutte le parti. Però tutto si vinse con la grazia di Dio. E credo sinceramente che non è stato Zefferino Namuncurà colui che meno ha dato il suo aiuto...[2]

nunziare l'aurora di una nuova vita, ricevette l'abito talare. Ebbi l'onore di darglielo di persona. Il suo petto uso a portare luccicanti decorazioni fu coperto di nero. Al « bisoñè »

S. Em. il Card. Copello ci favorì in ogni maniera. Il Sig. Nunzio fu sempre entusiasta fautore dell'idea. Finchè albeggiò l'anno di grazia 1953. Il 1° gennaio, quasi volendo ansati i calori dell'estate, cominciò a ricevere gli ordini minori prima, e poi i maggiori, con dispensa degli interstizi.
succedette il « solideo ». Gli anelli sparirono dalle sue mani. Ora è un umile chierico. Pas-



Il Dott. Daniele Garcia Mansilla, neo-Sacerdote

Singolare ordinazione.

Mons. Emmanuele Tago, un giovane Vescovo, commosso ed edificato, ordinava un anziano diplomatico. Non mi potevo assuefare al vederlo ricevere gli ordini sacri, benchè la sua

(1) Il Dott. Mansilla ha collaborato, nel 1936, nella sua qualità di ambasciatore, con molta deferenza i Salesiani nel difficile compito di aiutare i poveri confratelli, che si trovavano nella zona rossa di Spagna, a fuggire nella zona libera.

Chi avrebbe pensato che quell'atto di carità verso i Salesiani avesse dato il conforto di ritrovare in un Salesiano il maestro di liturgia per la sua preparazione al Sacerdozio?

(2) L'Argentina ha grande devozione verso Zefferino Namuncurà.

Era figlio del grande Cacico Emanuele Namuncurà — il Signore della Pampas — il quale si convertì al cattolicesimo con tutta la sua famiglia.

L'esercito Argentino dopo tante battaglie, venne a patti con il Cacico Namuncurà riconoscendolo Capo della Tribù della Pampas con il titolo di generale dell'esercito argentino.

Zefferino nacque a Chimbay il 26 agosto 1886 e fu battezzato nel 1888 dal missionario salesiano Don Milanesio.

A 12 anni lesse la vita di Domenico Savio e fece la Prima Comunione. Da questo momento Zefferino cercò di essere una copia fedele di Domenico Savio, aspirando anch'egli al Sacerdozio e distinguendosi come il suo Modello per la purezza angelica, l'allegria costante e l'apostolato fra i compagni.

Entrò nel Collegio Pio IX di Buenos Ayres ove si distinse per le sue virtù; meritò nella gara di catechismo il titolo di « Imperatore ». Venne in Italia — a Torino e a Roma — per i suoi studi.

Il Servo di Dio Don Rua lo accompagnò in udienza privata da Pio X — oggi Beato Pio X — il quale lo accolse come « Principe della Pampas », gli tributò onori speciali e gli consegnò una medaglia « ad principes ». Morì in concetto di santità a Roma l'11 maggio 1905 a circa 18 anni edificando tutti per le sue virtù e criterio, superiore alla sua età.

E' stata introdotta a Roma la causa di beatificazione il 2 maggio 1944.

pietà sentita e la fede profonda mi impressionassero sempre più.

A misura che si avvicinava al Sacerdozio le sue ansie erano maggiori. E giunse il giorno felice: 26 aprile 1953!

La Cappella delle buone religiose del S. Cuore di via Callao (Buenos Ayres) era gremita. Tutti, emozionati, osservavano l'anziano di 86 anni che giaceva prostrato a terra e seguivano con evidente interesse lo svolgersi delle cerimonie: la benedizione del Prelato, l'invocazione dello Spirito Santo, l'unzione delle mani, gli ammonimenti...

Alla fine, poterono baciargli le palme. Ebbi l'onore di stampare il primo bacio su quella destra benedetta, che avevo stretto in Spagna. La sua prima Messa colmò di nuovo l'ampia Cappella delle Religiose e la sua mano si affaticò per la moltitudine di comunioni.

Dopo due anni e un mese ho terminato così la mia gradita fatica. Nella mia vita di maestro ho avuto molti allievi che mi diedero intime soddisfazioni: i frugoli ai quali ieri insegnavo il castigliano, oggi sono militari di alto grado, marinai di molti galloni, professionisti di fama, commercianti di vaglia. Ma nessuno mi diede la consolazione spirituale che mi ha dato questo illustre allievo, carico di anni e di virtù.

Per questo, parodiando la pellicola di Petit de Murat, posso bene affermare con lui che questo novello sacerdote è stato « il mio miglior alunno »...

RAUL A. ENTRAIGAS, *salesiano*
Da « Mies Divina »

GLI EX-ALLIEVI COME DON BOSCO • *" Buona notte ,, dei padri di famiglia ai loro figli*

Coraggiosi di carattere

Miei cari figliuoli,

Questa sera desidero farvi solo sentire che bella « Buona notte » ha dato una volta Don Bosco ai suoi figli, sempre quando l'Oratorio cercava di prato in prato dover mettere radici, sopra il carattere deciso e franco, libero da ogni viltà di rispetto umano, soprattutto in fatto di Religione. La cosa, voi capite bene, è di tanta importanza anche oggi, anzi particolarmente oggi, con tante insidie e lotte per distruggere in voi i tre tesori religiosi più preziosi: la vostra Fede, l'amore a Gesù, e la vostra Innocenza, cioè la vostra Purezza.

« Qualcuno di voi — diceva dunque Don Bosco — si troverà in una casa, in una scuola, in una fabbrica, dove si fanno *cattivi discorsi*: ed io vi suggerisco il modo di liberarvene senza offendere il Signore. 1) Se sono persone a voi inferiori, *correggetele coraggiosamente e con severità*; 2) qualora siano persone a cui non convenga fare rimproveri, *fuggite se potete;* e 3) non potendo, state *fermi a non prendervi parte,* nè con parole, nè con sorrisi, e dite nel vostro cuore: Gesù mio, misericordia... Non lasciatevi mai vincere dal rispetto umano. Può darsi che taluno si beffi di voi, ma stando voi fedeli al Signore, gli stessi vostri dileggiatori saranno costretti a pregiare la vostra virtù, e non oseranno più molestarvi coi loro perversi ragionamenti. S. Luigi aveva preso un tale ascendente sopra i suoi compagni — vecchi e giovani — che al suo comparire nessuno azzardava una parola meno onesta.

Del resto 4), qualora poi, malgrado tutte le precauzioni, vi trovate in pericolo di offendere Iddio, fuggite, *abbandonate il luogo,* la casa, il lavoro, l'officina: *sopportate qualunque male del mondo* piuttosto che dimorare in luoghi e trattare con persone, che mettono in pericolo la *salvezza dell'anima* nostra. Siate sicuri che Dio, e la Madonna SS.ma non vi abbandoneranno ».

E si prestava anche lui ad aiutarli per trovare lavoro e pane. Avete udito? Cerchiamo di fare tutti così. Buona notte.

Cyenne.

Sono sempre l'ultimo a leggere " Voci Fraterne ,,

Roma, 15 Marzo 1953

Ill.mo Sig. Direttore di Voci Fraterne,

Ho il piacere di informare codesta On. Direzione di aver udito S. E. Mons. Rotolo affermare pubblicamente che egli legge Voci Fraterne *da capo a fondo, con grande interesse, comprese le « felicitazioni » e il « necrologio » perchè fra quei nomi riscontra sempre qualcuno da lui conosciuto.*

« Così — egli dice — ho modo di seguire i miei Ex-Allievi che ricordo sempre con grande affetto ».

Ma vuol sentirne una curiosa? A casa mia sono sempre l'ultimo a leggere Voci Fraterne.

La prima è mia moglie che, alla sera quando giungo a casa (a mezzogiorno non ci sono quasi mai) nel porgermi, con la posta, Voci Fraterne, *mi sa dire tutto il contenuto, dimostrando tanto interesse per il movimento Ex-Allievi da farmi sorridere di compiacenza.*

E anche i miei figliuoli seguono la Mamma, benchè non siano ancora all'altezza, essendo ancora fanciulli; spero poterli mandare presto in collegio dai Salesiani ed allora capiranno meglio tutto.

Con distinta stima BRUNO PAGNACCO.

Una Perenne Sorgente d'Amore

Il mistero della SS. Eucarestia, nella sua completezza, è una indiscutibile realtà.

Guardiamo, brevemente, allo « scopo » di questo immenso dono e cioè al sentimento che ha generato il Mistero.

Mi sembra che l'amore e non altro che l'amore — il grande amore di Dio per le Sue creature — giustifichi l'Eucaristia.

Infatti tanto la Natività che la Morte di Gesù trovano la loro ragion d'essere in una inderogabile « necessità »: Occorreva cioè che Dio stesso giustificasse col Suo sacrificio il Suo perdono; cancellasse col Suo sangue l'offesa fatta alla Sua divina giustizia.

Così pure Battesimo e Penitenza sono elementi altrettanto indispensabili rigenerando essi l'uomo e dalla colpa originale e dalle successive cadute.

Ma ciò compiuto, poteva benissimo Iddio fermarsi senza che l'armonia della Sua legge ne risultasse difettosa. Egli invece ha voluto fare di più. Agli Apostoli, intimoriti e dubitanti per la Sua prossima dipartita, egli disse « rimarrò con voi per tutti i secoli ». Perchè?

Non vi è altra risposta che questa: **per amore.**

Amore grande, amore infinito, per noi povere creature sempre così deboli, così caduche, sempre così tentennanti, sempre così fragili, che certamente non avremmo saputo far nulla senza un Suo effettivo continuo potente aiuto.

Ho sovente pensato che le manifestazioni più importanti della nostra vita siano modellate (in modo naturalmente infinitesimale) sulla vita Celeste, così che il sentimento che noi creature terrene, sublimiamo nell'amore materno ed eterniamo nell'amore coniugale — carne fatta carne, unione indissolubile di corpi e di spiriti, sentimento che ci fa gioire nella comunanza di vita, che ci fa soffrire nella lontananza — dia una pallida idea dell'immenso amore divino, del godimento eterno nella vista e nel possesso di Dio, se saremo con Lui, o della disperazione se da Lui straniati.

Non dovremmo quindi meravigliarci se la potenza infinita del Suo amore ha trovato un mezzo, altrettanto potente ed infinito, quale la continua Sua permanenza fra noi, la Sua intima comunione con noi di carne e di sangue, l'innalzarci e divinizzarci in Lui.

E' la fusione completa e perfetta del Divino con l'umano, è il fare di noi — non solo i custodi — ma parte intima di Dio.

Permettetemi, amici carissimi, di insistere su questo concetto e rinfrescare la nostra memoria su questo Mistero.

Non è « immagine », non « similitudine », non « simbolo», ma è assorbimento reale ed effettivo di Cristo, è veramente cibarsi di Lui, della sua carne, del Suo sangue. E' un vivere effettivamente di Lui, in Lui, con Lui, più intimamente ancora di quanto siamo vissuti nel grembo di nostra madre, perchè di Lui abbiamo — oltre la parte umana materiale — anche la parte essenziale Divina.

Ma quale conseguenza logica ne deriva, o ne dovrebbe derivare?

Che tanto amore richiede, sollecita, chiama altrettanto amore. Quali sofferenze, quali spasimi proviamo noi, creature umane, per affetti non corrisposti!! Quanti drammi, quali pazzie!!

Pensiamo solo alle sofferenze di noi genitori allorchè le nostre creature, per le vicissitudini della vita, si allontanano da noi, non rispondono più ai nostri richiami, se ne vanno spensierati nel mondo — che credono di avere nelle loro mani — e non ascoltano e non si curano dei nostri trepidanti accorati appelli!!

Cosa allora dovremmo dire delle sofferenze Divine per la nostra mancata rispondenza, per le nostre ingratitudini a tanto infinito amore?

* * *

Vediamo invece, brevemente, come il nostro Santo Fondatore « viveva » questo Mistero.

Possiamo dire, con certezza, in modo veramente sublime e superiore, forse difficilmente raggiungibile.

Don Bosco, infatti, sino da bambino sente la necessità, l'attrazione, il desiderio di Gesù Eucaristico; ne affretta insistentemente la venuta nel suo cuore, ne parla con infinita tenerezza, con pietà esemplare.

Fatto Sacerdote le sue Messe sono spesso interrotte da lacrime, ha estasi, visioni celesti; si perde nei suoi colloqui col Dio presente in lui.

Basta leggere qualcosa della sua « vita » per restare abbagliati dalla luce che irradia dal suo amore per l'Eucaristia.

Don Bosco è anzi spinto a fare, di questo Mistero, la base granitica del suo sistema di educazione: l'amore che ispira, che suscita, che richiede amore.

Egli infatti, nel suo programma, indica — come leva potentissima per la realizzazione degli scopi prefissi — la frequenza, libera frequenza, ai SS. Sacramenti ed insiste e sorveglia perchè siano ben ricevuti.

Egli, che ha tanta comprensione per tutto ciò che gli combinano quelle schiere di esuberanti birichini, non ha alcuna pietà per quanto può offuscare questo Mistero divino.

Egli continuamente insiste, predica, parla, combatte perchè l'Eucaristia diventi il centro della vita cristiana, sociale, familiare, individuale, intima.

* * *

Potremo noi raggiungere tali vette? Potremo assomigliare a Don Bosco che non solo comprendeva ma « viveva » le parole di Gesù: « Io sono il pane vivo disceso dal Cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne sacrificata per la vita del mondo »?

Credo che, volendo, noi possiamo almeno avvicinarci a lui se non raggiungerlo nella perfezione!

Basta infatti che noi « rispondiamo » all'invito del Padre Celeste, che non resistiamo alla Sua chiamata.

Egli, che è infinito e che tutto può, non ha però voluto costringerci, ma ha voluto che liberamente noi ci accostassimo a Lui, rispondessimo al Suo appello.

E quante occasioni noi abbiamo di andare a Gesù Eucaristico, specialmente nelle ore tristi della nostra vita.

Quando il dolore, le malattie, le disgrazie, la morte, battono alla nostra casa, quando ogni conforto umano è inutile, quando sentiamo dentro di noi una disperazione che nulla e nessuno può consolare, Egli più potentemente ancora ci chiama con le dolci suadenti parole: « Venite a me o voi tutti che soffrite ed io vi consolerò ».

Ed il Mistero Eucaristico è veramente conforto, aiuto, sostegno, balsamo per qualsiasi pena.

Quando prostrati con Lui vivo nel cuore noi Gli offriamo le nostre pene e le nostre lagrime, sentiamo che veramente Egli è con noi con la Sua assistenza di Padre Celeste; ci convinciamo essere realtà che Egli ci è vicino come se solo noi esistessimo. Comprendiamo come Egli (per il Quale non vi è nè passato nè futuro ma che tutto è presente da sempre e per sempre) è veramente per noi *via, verità, vita.*

La *via* che pur cosparsa di dolori e spine ci conduce alla eternità beata, la *verità* che non possiamo trovare che in Lui che non fallisce e non inganna, la *vita* spirituale ben superiore (specie nel dolore) a quella terrena che è solo un attimo di fronte alla eternità che ci aspetta.

Quanto è dolce, in quei momenti di disperazione e sconforto, l'abbandonarci a Lui, poichè Egli solo può riempire l'immenso vuoto che è in noi con parole di vita eterna.

Ed allora?

Allora andiamo a Lui. Andiamo a Lui con la stessa confidente certezza del bimbo che — sfuggito alle mani materne per inseguire la farfalla illusoria della felicità, per acchiappare la luna e le stelle — è caduto nel fango della strada e ritorna alla madre malconcio, sporco, lacero, indolenzito, col pianto sulle labbra e nel cuore, che vede nello sguardo materno lo sdegno, ma che sa quanto amore vi è dietro quella fronte corrugata, amore che esploderà per lui non appena avrà dette le magiche parole: mamma perdonami!!

Andiamo a Lui confidenti e generosi: Egli ci aspetta paziente ogni giorno ed ogni ora, non ha stanchezze, non ha riposo! Dal suo cuore sgorga una perenne sorgente d'amore che vuole dissetarci, che vuole rigenerarci col balsamo delle Sue dolcezze!

Suggerimenti fraterni.

Con l'occasione del Congresso Eucaristico Nazionale che si tiene a Torino, da fedeli exallievi di Don Bosco suggerirei agli amici dei propositi pratici. Ve li propongo con sentimenti fraterni.

1) Il ritorno al Divino Mistero se, alle volte, ce ne siamo allontanati, forse per pigrizia o rispetto umano; quindi la Comunione sosovente o almeno quella Pasquale e la Santa Messa festiva.
2) La fedeltà e la frequenza se già siamo praticanti, anche per incitamento ai frateli lontani e dimentichi.
3) La visita frequente al SS. Sacramento.

A questo proposito, anzi, è bene rilevare quanto è già stato felicemente realizzato in varie città con risultati veramente insperati.

Vari Vescovi hanno voluto che nel centro affaristico delle loro città ci fosse una Chiesa aperta alla Adorazione perpetua di Gesù Eucaristico. Sono frequentatissime, specie da uomini con le borse sotto il braccio. Segno che essi sentono la necessità di accostarsi al Dio vivente per avere, non solo conforto e sostegno, ma anche luce per risolvere i loro importanti impegni.

E non ci confessa Don Bosco di avere egli stesso risolto i più imbarazzanti problemi proprio davanti a Gesù Sacramentato?

Non abbiamo noi forse, tutti, i nostri problemi i nostri crucci le nostre necessità?

Quali immensi tesori abbiamo a nostra disposizione, quali possibilità forse non ancora sfruttate?

* * *

Il nostro Rev.mo Rettor Maggiore ci ha dato questa « strenna » in occasione del V centenario del miracolo compiuto in Torino proprio dal SS. Sacramento; manifestazione soprannaturale svoltasi pubblicamente che ha commosso tutto il mondo per la sua potenza e grandiosità.

L'asinello che si ferma — il sacco contenente gli oggetti sacri rubati che si slaccia da solo — l'Ostensorio che si innalza nel cielo, si apre,

ricade, lasciando lassù l'Ostia consacrata — Questa che si illumina di luce sempre più viva, che irraggia intorno a sè mille potentissimi soli — che poi ridiscende sulla terra al richiamo lagrimante del Presule — è una incontrovertibile, potente, superiore conferma della reale esistenza di Dio nel SS. Sacramento.

E noi ex-allievi salesiani, educati nella scuola del Santo Don Bosco, alfiere delle devozione Eucaristica e delle sue mistiche bellezze, figli fedeli della Madre Celeste portatrice purissima del Pane di Vita, ascoltiamo il dolce invito che ci viene da questi potenti Protettori e seguendo la via tracciata da Essi accendiamo, coltiviamo, pratichiamo, viviamo la fede e l'amore nell'Eucaristia.

Sentiremo sempre Gesù vivo dentro di noi in tutti i momenti della nostra vita.

PIERO CARIBONI
ex-allievo di Sondrio.

novità

I° Volume della Collana « Voci Fraterne »

Per Sacerdoti - *Spunti per prediche - buone notti - tridui - esercizi spirituali.*

Per Dirigenti - *Aneddoti edificanti in sussidio dei Dirigenti del movimento ex-allievi.*

Per Cooperatori ex-allievi e amici - *Come letture amene per le famiglie a loro diletto ed edificazione.*

La Presidenza della Confederazione ex-allievi di Don Bosco ha il piacere di annunciare che finalmente, dopo tantissime insistenze da parte di molti ex-allievi, è uscito il volume:

San Giovanni Bosco nella vita e nei ricordi di ex-allievi

o meglio " Riflessi dello spirito di Don Bosco nel mondo „.

E' la raccolta degli episodi più belli pubblicati nell'ultimo decennio su « Voci Fraterne »: Ricordi ancora palpitanti dello spirito di D. Bosco, aneddoti curiosi e originali, fatti e spunti accaduti nelle parti più disparate della terra, ove la schiera immensa di ex-allievi tiene vivo il ricordo dei loro educatori, rendendo le 470 pagine del Volume, arricchito da numerose illustrazioni, una lettura altamente interessante.

Lo additiamo a tutta la Famiglia Salesiana: Confratelli, ex-allievi, cooperatori, amici, nella certezza che servirà a rinsaldare quei legami di fraterna amicizia e fattiva collaborazione che fanno della nostra Famiglia una grande forza per il trionfo della Chiesa e la salvezza delle anime.

Il volume viene ceduto a sole L. 700 - compresa la spedizione in pacco raccomandato. — Inviare l'importo (possibilmente attraverso il conto corrente postale N. 2/29939) alla Federazione ex-allievi D. Bosco via Cottolengo 32, Torino.

Domani potrebbe essere troppo tardi !

Fra gli scopi che costituiscono il programma d'azione e di vita delle Unioni ex-allievi, vi è quello di cooperare, affiancando i Superiori, alla formazione della gioventù; è il ricambio di quella carità che un giorno altri usarono a noi.

La Pia Unione dei Cooperatori, alla quale molti di noi sono iscritti, ha nel suo Statuto, dettato dallo stesso Don Bosco, fra gli altri, anche questo preciso scopo.

Davanti a così precise direttive, se in noi esiste, come certamente esiste, lo spirito di Don Bosco Santo, non resta che chiederci che cosa abbiamo fatto per ottemperare a questo dovere.

Facevo queste riflessioni, leggendo nei giorni scorsi quanto hanno pubblicato i giornali, analizzando sotto tutti gli aspetti i fattacci e suicidi compiuti da giovanetti e giovanette.

Amici, non è più tempo di perderci in discussioni programmatiche o meno, ma di agire prima che sia troppo tardi.

Un autorevole settimanale scriveva a questo proposito: « Se siamo sensibili alla vita politica e non soltanto politica, ma spirituale e sociale del nostro paese, il problema giovanile non può e non deve essere sottovalutato ».

Lontano da me l'idea che l'azione alla quale invito tutti gli amici debba avere scopi politici reconditi vicini o lontani, no, la politica come tale è bandita dalle nostre associazioni; ma quando vediamo che la Somma Autorità condanna apertamente ideologie, non in quanto politiche ma in quanto negatrici dei valori dello spirito; è nostro dovere intervenire nei modi e nelle forme che ci sono consentite, per arginare il male, combatterlo come tale, ed impedirne con ogni mezzo la divulgazione.

Il giovanetto d'oggi sarà l'uomo di domani, se noi lo formeremo ai principi di una sana e santa morale religiosa e civile, fatto uomo saprà combattere le difficoltà e seduzioni del mondo, vincendo le prime e sottraendosi al falso e fallace fascino delle seconde; diversamente dove vanno i giovani?

Le statistiche dicono che sono migliaia i giovani immessi annualmente nella vita vissuta e che usufruiscono del dono delle *libertà,* ma se tutta questa massa saprà che libertà vuol dire anche *responsabilità* verso Dio e verso il prossimo, avremo una società quale D. Bosco sognava si andasse formando, alla qual formazione avrebbero dovuto contribuire in modo eminente Cooperatori ed ex-allievi.

E non crediate che quanto vi sprono a fare rappresenti difficoltà insormontabili, no, oserei dire che basta un po' di carità e buona volontà. Esse vi suggeriranno poi tutti quegli accorgimenti e quelle trovate atte a raggiungere lo scopo.

Nel maggio scorso, per dovere d'ufficio, presenziai ad un Convegno di una Unione dell'Italia settentrionale, ed in quella occasione ho potuto constatare quali abbondanti frutti abbia potuto e saputo ottenere una solerte ed attiva Presidenza sotto la guida di un dinamico Direttore. Su queste colonne altre volte fu trattato il problema dei giovani. Dare tassative direttive è difficile poichè situazioni locali o particolari considerazioni possono rendere vano da una parte quanto invece è fruttifero da un'altra, ad ogni modo se direttive in senso generale si possono dare, a mio avviso si possono comprendere nelle seguenti:

1) tesserare subito i giovani che escono dall'Istituto.

2) indire Convegni particolarmente preparati per i giovani; Convegni che non debbono escludere il tradizionale Convegno annuale.

3) affidare ai giovani cariche di responsabilità, assistendoli perchè non abbiano a cadere in mali passi.

4) essere comprensivi dei loro problemi.

5) preparare una serie ordinata di incontri nei quali essi ne costituiscono il fulcro e nucleo centrale.

6) aggiornarsi nel trattare i giovani come le esigenze moderne lo consigliano.

7) ricercare gli sbandati, seguire gli indifferenti, favorire in tutti i modi la partecipazione agli Esercizi Spirituali.

Amici dei Consigli direttivi, è un problema della massima importanza e che va studiato con tutta attenzione e attuato nel modo migliore, ma non porre tempo in mezzo, domani potrebbe essere troppo tardi.

A. ZANONI,

Date salesiane da ricordare nel mese di Settembre

5 Settembre 1877 — Apertura del primo Capitolo Generale.

12 Settembre 1884 — Si stabilisce lo stemma della Pia Pia Società Salesiana (1).

13 Settembre 1887 — Don Bosco predice il luogo della sua sepoltura nel Collegio di Valsalice.

17 Settembre 1877 — Il Conte Cays indossa l'abito chiericale.

24 Settembre 1852 — Il giovanetto Rua entra all'Oratorio per compiervi gli studi ginnasiali.

24 Settembre 1885 — D. Bosco annuncia la nomina di D. Rua a suo Vicario

27 Settembre 1865 — Benedizione della pietra angolare della Basilica di Maria Ausiliatrice.

---

(1) La Congregazione non si era dato ancora uno stemma ufficiale, come fu costume di tutte le famiglie religiose; per uso di sigillo s'imprimeva la figura di S. Francesco di Sales, circondata da scritta latina che designava la Pia Società Salesiana.

Soltanto il 12 Settembre 1884 Don Sala presentò al Capitolo Superiore l'abbozzo dell'impresa salesiana, indottovi dall'opportunità di fissarla sulla chiesa del Sacro Cuore fra quelle di Pio IX e Leone XIII. L'aveva disegnata il prof. Boidi.

Era uno scudo con una grande àncora nel mezzo; a destra di questa il busto di S. Francesco di Sales, a sinistra un cuore infiammato, sull'alto una stella raggiante a sei punte; sotto, un bosco, dietro cui alte montagne; da basso due rami, uno di palma e l'altro di alloro, intrecciati nei gambi, abbracciavano lo scudo fino a metà. Nella parte inferiore usciva una fascia svolazzante e recante il motto: *Sinite parvulos venire ad me.*

Si osservò che tale motto era stato già preso da altri. Don Barberis propose di mutarlo in *Temperanza e Lavoro*, suggeritogli dal sogno di Don Bosco, nel quale questo binomio è dato appunto come stemma ossia distintivo della Congregazione. Don Durando avrebbe preferito *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis.* Don Bosco risolse la questione dicendo: « Un motto fu già adottato fino dai primordi dell'Oratorio, ai tempi del Convitto, quando io andava alle prigioni: *Da mihi animas, coetera tolle* ». Il Capitolo acclamò Don Bosco e accettò lo storico motto.

Al Santo non piacque la stella che sormontava lo scudo, perchè gli sembrava che sapesse alquanto di emblema massonico e vi fece sostituire la croce raggiante. La stella venne poi introdotta a sinistra, al disopra del cuore. In tal modo restarono ravvicinati i tre simboli delle virtù teologali.

(Dalle *Memorie Biografiche*, vol. 17, pag. 365).

FELICITAZIONI ED AUGURI

ONORIFICENZE E PROMOZIONI

Napoli - Vomero

Al Col. Luigi Bernard, comandante del Nucleo di Polizia tributaria di Napoli, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare per un eroico fatto d'arme

Il Dott. Giovanni Perrino è stato promosso Commissario Capo di P. S. a Napoli.

Il Comm. Mariano Marmo è stato promosso Consigliere di Cassazione.

Treviglio

Il Santo Padre Pio XII si è benignamente degnato di conferire la Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno al *Cav. Guido Pozzi*, Vice-Presidente e Cassiere dell'Unione Ex-allievi di Treviglio.

Il *Sig. Pasquale Tenga*, dell'Unione Ex-allievi di Caserta, il quale è stato promosso Generale nell'Aviazione Militare.

Il *Sig. Aristide Berruti*, consigliere e promotore di tutte le Feste Salesiane, a cui partecipa l'Unione Ex-allievi di Varazze, è stato nominato Capo Stazione principale di Varazze.

Il *Dott. Alfonso Scartazzoni*, dell'unione di Verona il quale è stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica.

Gli Ex-allievi *Vittorio Sguerso* e *Giovanni Bonfiglio*, dell'Unione di Savona, sono stati insigniti dell'onorificenza di « Cavalieri della Repubblica ».

Al *Ten. Colonnello Giuseppe Filipello*, dell'Unione di Napoli Vomero, per la promozione da Maggiore a Ten. Colonnello.

NOZZE

Unione Ex-allievi di Alassio

Rag. Silvio Gallo con la Sig.na Anna Giollero;
Dott. Gerolamo Monti con la Sig.na Anna Maria Bertoli;
Dott. Stefano Rebora con la Sig.na Anna Laura Roncallo;
Ing. Domenico Zucconi con la Sig.na Valeria Rodkowski.

Al Dott. Arrigo Merlo, dell'Unione di Milano Istituto e figlio del Vice-Presidente Regionale Cav. Giuseppe, il quale sposò la Sig.na Enrica Zanisi.

L'Unione Ex-allievi di Verona porge vivissimi auguri ai soci novelli sposi: Sig. Giovanni Broli di Brescia ed Archimede Paini di Verona.

All'Avv. Angelo Castelli, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Santi Pernigoni.

LAUREE

Al Dott. Luigi Mannazza e Dott. Aurelio Congiu, dell'Unione di Cagliari, rispettivamente per la laurea in Chimica farmaceutica ed in medicina.

Al Dott. Pietro Giacomelli, dell'Unione di Este, per la laurea in Scienze Agrarie.

NUOVE RECLUTE

TORINO - Casa Madre

Il 19 giugno gli allievi dell'ultimo corso professionale e ginnasiale si sono recati in pellegrinaggio alla casetta natale del Santo.

Dopo la Messa nella suggestiva chiesetta della Ausiliatrice e dopo le parole sante del Superiore Don Puddu, seguì la cerimonia della benedizione e della consegna delle tessere firmate di proprio pugno dal Rettor Maggiore, nonchè la benedizione dei distintivi dei quali il Delegato regionale spiegò il significato ed il valore fregiandone poi ad uno ad uno i cinquanta presenti che con visibile commozione e gioia si accostarono all'altare.

Pensiero paterno e geniale del Direttore D. Bernardi che fissa così l'inizio d'una tradizione che ai luoghi salesiani richiamerà ogni anno, per la data memoranda dell'addio, le nuove reclute per compiere insieme un patto ed un giuramento:

In nome di Lui, attratti dallo stesso ideale, moventi sulle orme di mille e mille all'ombra dei labari santi, vincolati dalla stessa tessera di riconoscimento per le vie del mondo, i nuovi giovanissimi soci dell'Unionne - Casa Madre - risponderanno d'ora innanzi a tutti gli appelli della nuova grande famiglia ex-allievi, inviti e richiami, nei quali sentiranno sempre il grido formidabile della fraternità salesiana.



TORINO - Casa Madre.

TORINO - Richelmy

Il giorno 13 giugno, a compimento dell'anno scolastico, si è fatta la cerimonia dell'iscrizione all'Unione Ex-allievi e la consegna delle tessere e dei distintivi ai giovani che, avendo finito il corso di studi, lasciano l'Istituto.

Sono così 105 nuovi soci che entrano a far parte dell'Unione.

La cerimonia ha avuto principalmente carattere religioso.

Nella nuova e grandiosa cappella dell'Istituto, le tessere e i distintivi sono stati benedetti dal Reverendo Don Pavese; indi ciascun giovane si accostò all'altare per ricevere la propria tessera ed il distintivo. Dall'alto volgeva lo sguardo materno e vigile Maria SS. Ausiliatrice, raffigurata nel nuovo quadro, opera insigne del Prof. Morgari.

Don Pavese poi, con parole ardenti e persuasive, rammentò ai giovani il privilegio di essere Ex-allievi di Don Bosco ed illustrò i benefizi che ne derivano agli inscritti alla nostra grande Unione.

Il Direttore dell'Istituto riunì quindi, ad agape fraterna, tutti questi giovani con i loro superiori del collegio per un ultimo cordiale convegno.

Onorarono la serata con la loro presenza: Don Pavese, delegato regionale dell'Unione, il Comm. Dott. Vincenzo Vidili, presidente regionale, il Prof. Giuseppe Matli, il presidente dell'Unione locale Ing. Roero, i quali, tutti, presero la parola e si compiacquero con quelle fiorenti giovinezze della loro entusiastica adesione all'Unione, adesione che, nell'urto col mondo, deve poi concretarsi in una volontà di vita audacemente combattuta nello spirito e nel cuore di S. Giovanni Bosco.

VERONA



I giovani dell'ultimo corso dell'Istituto di Verona attorno al loro Direttore e Insegnanti dopo la cerimonia della consegna delle tessere e distintivi di ex-allievi di Don Bosco

NOVARA

21 Giugno: Distribuzione Tessere e Distintivi ai maturandi di quinta Liceo.

Separatamente, in forma più solenne, come ben merita chi ha passato 8 o 9 anni nell'Istituto, acquisandone quasi diritto di cittadinanza, i maturandi di 5ª Liceo ricevono il distintivo e la tessera. Si



Novara: Il gruppo dei neo-tesserati di quinta liceo

nota sul volto dei presenti un senso di trepidazione, non disgiunto da fiducia in Don Bosco, per la maturità che incomincerà domani.

La bella e simpatica funzione, cui erano presenti i membri della Presidenza e i Superiori della Casa, ha lasciato impressione tanto cara in quei cuori giovanili, i quali si ripromisero di intervenire al Convegno Generale degli ex-allievi in massa, come fecero i loro compagni dello scorso anno. Bravi!

8 Giugno: Agli alunni della terza Media e del quinto Corso Professionale.

L'8 giugno sono stati distribuiti i distintivi e le tessere agli alunni delle terze medie e del quinto Corso professionale, 89 complessivamente. Funzioncina familiare, intima e simpatica! E' presente, al completo, il corpo insegnante delle classi interessate e il Consiglio direttivo dell'Unione. Presiede il Direttore.

Parla per primo il Segretario che porge il primo saluto alle nuove reclute a nome del Presidente, assente perchè indisposto: spiega il motivo della riunione e li esorta ad essere sempre memori del bene ricevuto nell'Istituto ed a mostrarsi degni ex-allievi. Distribuiti i distintivi e le tessere, prende la parola il Sig. Direttore, che conclude raccomandando di essere ancora allievi, di continuare a comportarsi come quando erano allievi. Augura a tutti la paterna protezione di Don Bosco, di cui debbono rendersi degni con una condotta sempre cristiana.

Un generoso simposio chiude la riunione nella più schietta allegria.

I nostri Convegni

TORINO - Istituto Richelmy

Domenica 17 maggio gli Ex-allievi del Richelmy sono convenuti all'Istituto per il loro annuale raduno.

Con l'occasione, ricorrendo la festa della Riconoscenza, hanno porto i loro più fervidi auguri al Sig. Direttore.

Dopo aver assistito alla celebrazione della S. Messa e pregato davanti alla nuova e splendida immagine di Maria Ausiliatrice, che sovrasta l'altar maggiore, si sono radunati nel salone ove, presentato dal Signor Direttore, ha preso la parola il Sig. Don Pavese, delegato regionale.

Con voce vibrante di entusiasmo e di fede, ha ribadito i concetti basilari che devono improntare la vita dell'Ex-allievo salesiano ed è stato largo di paterni insegnamenti affinchè l'Unione del Richelmy, ancora in embrione, si rafforzi, cresca e possa costituire un saldo nucleo di vita e di opere.

Anche il nostro caro Ex-Direttore Don Vaula ha preso la parola esortando i presenti, pochi in verità, a stringersi ancor più intorno al loro Istituto affinchè non vadano persi gli insegnamenti di Don Bosco.

In ultimo si è passati alla discussione ed alla critica dell'anno di attività trascorsa e si sono presi provvedimenti per aumentare questa attività e renderla sempre più consona ai desideri degli Ex-allievi e dei superiori che li seguono con affettuoso interessamento.

Si è così costituito un nucleo direttivo, con il compito di coordinare e rendere attive le decisioni e le proposte nate dall'animata discussione.

Con la distribuzione dei bollini per il tesseramento dell'anno 1953-1954 e con il rinnovarsi dei fermi propositi per la futura attività si è chiuso, alle dodici, il quarto convegno annuale dell'Unione Ex-allievi D. Bosco dell'Istituto Richelmy.

VERONA

Convegno numeroso, più di 400. Alcuni lontani giunsero all'Istituto la sera precedente ed al mattino per tempo fu un affluire di biciclette, di moto, di auto tanto da ingombrare i cortili. Giusero anche con altri Superiori don Paolo Gerli da Alassio e Don Giuseppe Fedel da Roma. Dopo la S. Messa si benedisse l'affresco della lunetta sopra la porta principale della Chiesa donato dagli ex-allievi. Disse due parole di circostanza l'Avv. Angelo Sartori Presidente Regionale, ricordando lo sviluppo dell'Istituto nel suo 60° anno di fondazione. Subito dopo vi fu l'assalto al palco preparato per l'immancabile gruppo fotografico, quindi adunanza in teatro.

Parlò per primo il Sig. Direttore dando il benvenuto e assicurando che il Convegno sarebbe stato pratico e apportatore, ne era sicuro, di bene e di rinnovato entusiasmo. Don Antonio Zignoli, ex-allievo, commentò brevemente la strenna del Rev.mo Rettor Maggiore invitando tutti a tenersi costantemente in grazia di Dio, pur in mezzo a tanti pericoli, occasioni e scandali, mediante la pratica dell'esercizio di buona morte coll'accostarsi ai Sacramenti del-

NOZZE DI DIAMANTE



Particolari felicitazioni e auguri presentiamo al Cav. Edoardo Carmagnola, Presidente dell'Unione di S. Benigno Canavese, ed alla sua gentile consorte Signora Cristina, che attorniati da parenti e amici hanno celebrato il 5 agosto u. s. le loro nozze di diamante in vegeta vecchiaia.

la confessione e Comunione e possibilmente con la recita del S. Rosario alla sera, espressione della divozione alla Vergine appresa in Collegio.

RELAZIONE

Prese quindi la parola il Presidente Ing. Enea Ronca ricordando l'attività svolta dall'Unione nell'annata: Estinti i debiti mediante il buon esito della lotteria, fatta larga beneficenza ad ex-allievi poveri, giorno di ritiro per ex-allievi di città, riuscito molto bene e numeroso e concluso con una bella gita al Santuario di Monte Berico monte Pasubio e lago di Garda; la filodrammatica che si fece onore con 4 riuscitissime rappresentazioni ripetute anche nel nostro Istituto di Bologna, Este e Nave. Raccomandò poi vivamente agli ex-allievi di città di essere assidui all'adunanza mensile e a tutti di voler partecipare per quanto era possibile al Congresso Eucaristico Internazionale e ai santi spirituali Esercizi che si terranno a Selva di Cadore nella seconda metà di settembre.

Don Busato Giovanni, incaricato Ispettoriale dei Cooperatori, parlò dell'Unione spiegandone il fine secondo la mente di Don Bosco. Cooperatore è un altro Salesiano in mezzo alla sua famiglia e società. Invitò quindi tutti ad iscriversi all'Unione chi non lo fosse ancora e a voler diffondere la devozione a Don Bosco e all'Ausiliatrice e il Bollettino Salesiano. Espresse poi il desiderio di poter organizzare col loro concorso adunanze di plaga per allargare la sfera d'azione ed incrementare e rendere attiva l'Unione dei Cooperatori.

Dopo breve discussione sui differenti argomenti concluse l'adunanza il Sig. Ispettore eccitando all'apostolato, a portar i fratelli sviati a Don Bosco, a trarre dai Convegni un risveglio di spiritualità in modo che sia un accendersi di una lampada non sui morti, ma sui vivi. Terminò con un appassionato invito ad attuare l'iniziativa dei santi spirituali Esercizi.

Dall'adunanza si passò subito al banchetto fraterno dove regnò la più schietta allegria e durante il quale si sorteggiarono i premi di una pesca per pagare l'affresco di Don Bosco.

Chiuse il Convegno, che lasciò in tutti una cara impressione e nostalgia di ritorno, una bella partita al Football fra ex-allievi e Superiori.

NECROLOGIO

Roma « S. Cuore »

La sera del 15 luglio, decedeva quasi improvvisamente il

Comm. GUGLIELMO BRAZIOLI

Presidente dell'Unione Ex-allievi dell'Ospizio Sacro Cuore di Roma. Egli aveva appreso in famiglia l'amore per Don Bosco e per l'Opera Salesiana, un



amore forte e fattivo, pronto ad ogni sacrificio. Trasferitosi a Roma dalla sua Bologna da oltre vent'anni, fu assunto alla carica di Presidente dell'Unione del S. Cuore nel 1947 e vi fu mantenuto dalla fiducia dei Superiori e degli Ex-allievi fino alla vigilia della sua morte.

Amò l'organizzazione Ex-allievi sacrificando la sua persona, tempo e mezzi, per il suo progresso e sviluppo. Curò in modo speciale gli impegni spirituali dell'Unione: S. Messa, Esercizio della Buona Morte, Triduo pasquale, Esercizi Spirituali, a cui partecipava sempre con entusiasmo e devozione esemplare.

Morì, da « bonus miles Christi », ben si può dire, sulla breccia, dopo di avere assistito, con suo grave disagio, il 28 giugno, al Convegno annuale della sua Unione. Nell'occasione la sua presenza, dovuta ad uno sforzo straordinario di volontà, fu più eloquente di qualunque discorso, denunciando essa la serena accettazione del completo sacrificio.

Il suo cuore, indebolito all'estremo a causa di un difetto irrimediabile, si fermò quasi insensibilmente.

Nella forma la più umile Egli raggiunse l'estrema dimora il 17 luglio, in un trionfo di luce ed in una cornice ineffabile di amore.

Accolse le Sue spoglie mortali la Chiesa di S. Giuseppe, protettore degli agonizzanti. Celebrò la Santa Messa e benedì il feretro un Sacerdote, della Congregazione di Don Guanella, ex-allievo salesiano.

Un gran vuoto ha lasciato dietro di sè il Commendator Brazioli: lo sentirono gli ex-allievi convenuti al S. Cuore la successiva domenica 26 luglio per il consueto Esercizio di Buona Morte. Un vuoto colmato solo dalla certezza ch'Egli « vive nel Signore », dove ha raggiunto il padre, secondo la natura, e l'altro padre, secondo lo spirito, Don Bosco, che, nella loro vita erano stati congiunti da un grande amore.

In questa convinzione gli amici superstiti trovano motivo di conforto ed, insieme, da essa traggono lo stimolo più efficace per imitare, emulandoli, se possibile, i luminosi esempi di profonda vita cristiana e salesiana lasciati in eredità preziosa dal loro Presidente.

Alassio

Ha chiuso la sua longeva vita ad Alassio il

Cav. Uff. Dott. CARLO VALLEGA

uno dei primi Ex-allievi del Collegio. Ebbe più volte occasione di servire la S. Messa a Don Bosco e quando parlava di lui si commoveva. Fu il dottore del Collegio per oltre cinquant'anni. Affezionatissimo ai Salesiani, in modo speciale al primo Direttore, il compianto Don Francesco Cerruti, il quale si compiaceva di chiamarlo: « Il mio buon Carlino ».

Condusse una vita da vero Patriarca; praticante della religione, senza alcun rispetto umano, devoto di Maria Ausiliatrice, del Papa, di Don Bosco.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)
Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Varese

Il 4 luglio p. p. serenamente si spegneva il

Sac. ALESSANDRO FUMAGALLI

Parroco zelante ed operoso di Lissago (Varese). Affezionato alla sua Unione, predilegeva le Opere Salesiane che aiutava generosamente.

* * *

A Besozzo moriva il 6 luglio u. s. il

Dott. ERNESTO PAIETTA

Padre esemplare, fece educare due dei suoi figli nell'Istituto Salesiano, i quali sono soci affezionati ed attivi dell'Unione ex-allievi.

* * *

Il 15 luglio p. p. si è spento in Caiello l'ex-allievo

DOMENICO ZOIA

* * *

Il 3 agosto decedeva a Gazzada (Varese)

FERDINANDO MIGLIARINO

Padre esemplare, predilesse nella sua beneficenza le Opere Salesiane. Fece educare il figlio Davide nell'Istituto Salesiano di Varese, di cui è oggi socio fedele ed affezionato.

Milano «Istituto»

Il 17 giugno è deceduto a Crema in età di 51 anni

GUSTAVO VILLA

Varazze

L'Unione Ex-allievi di Varazze comunica la notizia della morte improvvisa e tragica dei soci: Sig. ZUININO deceduto in un incidente motociclistico e Cav. PIPPO OTTONELLO deceduto in Somalia a seguito incidente d'auto.

CONDOGLIANZE

All'Avv. Alessandro Gatta, Presidente Regionale degli Ex-allievi della Campania e Calabria, per la morte della mamma.

Ai Sigg. Anselmo, dell'Unione di Varazze, per la morte della madre.

Al Dott. Giuseppe Ciocca, dell'Unione di Verona per la morte del figlio.

Al Rag. Luigi De Rogatis per la perdita della figliuoletta.

Al Per. Agr. Bartolomeo Acetti, dell'Unione di Treviglio, per la morte della consorte.

Al Sig. Davide Migliarino, dell'Unione di Varese, per la morte del Padre.

NECROLOGIO SALESIANO

Il 21 agosto u. s. è deceduto a Sampierdarena

Don GIUSEPPE FESTINI

decano degli Ispettori d'Italia. Egli ha coperto abilmente la carica di Ispettore nelle Ispettorie Veneta, Romana-Sarda, Napoletana, e ultimamente nella Ligure-Toscana.

Ha sempre prediletto gli ex-allievi e incoraggiati, con il suo inalterato sorriso di buon papà, i Dirigenti nelle loro iniziative per l'incremento dell'Organizzazione. Nei Convegni, a cui partecipava a quanti più poteva, si notava dal suo volto tutta la intima gioia di trovarsi fra i suoi figli.

E' una schiera immensa di ex-allievi che oggi inalza a Dio preci copiose di riconoscenza per la sua bell'anima.

Speriamo che qualche ex-allievo scriva uno stelloncino sul caro ed indimenticabile Don Festini.



Presentiamo la foto del compianto Dott. Giuseppe Vestrucci la cui morte fu annunciata nel numero precedente.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.